

Caso Contrada, respinto il ricorso. La corte europea "assolve" i giudici

BRUXELLES. La Corte europea dei diritti dell'uomo ha respinto ieri mattina il ricorso di Contrada sulla sua carcerazione preventiva - durata oltre trentuno mesi- e nella sentenza ha sottolineato che "non vede alcun motivo particolare di criticare il modo in cui le autorità giudiziarie competenti hanno condotto la vicenda". Lo ha fatto sapere da Strasburgo una portavoce della Corte. Contrada, ex dirigente dei servizi segreti civili (Sisde) in Sicilia, è stato condannato in primo grado nel 1996 per concorso esterno in associazione di stampo mafioso, sentenza contro cui Contrada ha fatto ricorso in appello. Contrada era stato arrestato il 24 dicembre 1992 e scarcerato il 31 luglio del 1995. "La Corte giudica - si legge ancora nella sentenza - che le autorità incaricate del caso Contrada abbiano ragionevolmente fondato la detenzione su motivi pertinenti e sufficienti e che abbiano condotto senza indugi la procedura". I giudici della Corte europea hanno respinto l'argomento dei legali di Contrada, che hanno impugnato l'articolo 5/3 della Convenzione europea sui diritti dell'uomo, in base al quale i detenuti in attesa di giudizio hanno diritto di essere giudicati entro un arco di tempo "ragionevole" oppure, in alternativa, devono essere messi in libertà quando il procedimento è ancora in corso. La sentenza della Corte di Strasburgo è stata emessa con otto voti favorevoli e uno contrario. "Non c'è alcuna violazione dell'articolo 5/3 della Convenzione", si legge nella sentenza. "La Corte giudica che le autorità incaricate del caso Contrada abbiano ragionevolmente la detenzione su motivi pertinenti e sufficienti e che abbiano condotto senza indugi la procedura ". I giudici di Strasburgo sottolineano che i processi di mafia e in particolare quelli Stato sono "delicati e complessi ". Nel caso specifico di Contrada sono stati infatti ben 250 testimoni.- "La Corte non vede quindi alcun motivo particolare di criticare il modo in cui le autorità giudiziarie competenti hanno condotto la vicenda". A Strasburgo Contrada si era rivolto il 4 novembre 1994, dopo che varie richieste di scarcerazione presentate alla magistratura italiana" erano state respinte. Ad un esame preventivo una commissione consultiva di Strasburgo aveva constatato (17 voti contro 15) il 10 luglio 1997 una violazione dell'articolo, 5/3, parere ribaltato ieri dalla Corte. Condannato a 10 anni, Contrada ha impugnato in appello la sentenza. La prossima udienza è fissata per il 22 ottobre '98. La Corte europea dei diritti dell'uomo è un tribunale internazionale che fa capo al Consiglio d'Europa, organismo in cui sono rappresentati 40 Paesi europei e il cui compito principale è la vigilanza sui diritti umani.